



FOGLIO DI COLLEGAMENTO DEI LAICI MARISTI ITALIANI

Gennaio 2019

In tempi di gilet gialli, di dichiarazioni che piovono quotidianamente da ogni parte, a proposito e a sproposito, come molti interventi nei social, possiamo provare a riflettere sul tema, dell'essere cittadini, apparentemente lontano dalle pie meditazioni a cui più spesso siamo abituati.

Alcuni spunti che trovate in questa pagina attingono al n.33 di Regards Maristes (periodico dei laici maristi francesi), dedicato proprio a questo tema.

L'editorialista, il laico Florence Nouschi si dice sorpreso che il valore della cittadinanza non occupi molto spazio mediatico... nonostante la valanga di interventi sui temi più scottanti che troviamo nei social. Si parla di molte cose, ma poco della "cittadinanza".

L'applicazione "Google Trends" è una parte del famoso motore di ricerca che permette di seguire, in evoluzione per diversi anni, l'interesse per una parola specifica basandosi sul numero di volte in cui questa parola viene cercata nello strumento di Google. Ciò che colpisce per il termine "cittadino" è che oggi è ricercato quasi la metà delle volte rispetto a dieci anni fa... e i picchi di ricerca corrispondono alle ondate di attacchi terroristici che hanno colpito la Francia...

Emerge una tendenza all'individualismo nella società, che tuttavia non fa scomparire forme di impegno civile, soprattutto nei momenti drammatici.

La tendenza all'individualismo è accompagnata da una crisi di rappresentanza politica. Per i maristi, questo riporta alla grande diffidenza che Jean-Claude Colin aveva della politica tanto da ritenere sconveniente per i religiosi inserirsi in conversazioni su questi temi anche a tavola (PF 174§22).

Ovviamente la parola "cittadino", come pure "repubblica" erano ai suoi occhi un pericoloso rimando al periodo della rivoluzione. Per p. Colin, in tutti gli avvenimenti della storia, anche in una dittatura usurpatrice, dobbiamo vedere la mano di Dio e anche là siamo chiamati a riconoscere una manifestazione della provvidenza (PF 31§5)

"Non dobbiamo cambiare il governo ma salvare le anime: se prendiamo una posizione, allontaniamo da noi necessariamente quelli che sono di un altro colore, ma noi siamo per salvare tutti" (PF 31§7)

Eppure l'essere "soggetto", "cittadino" sul piano politico e l'essere "discepolo" o "fedele" sul piano ecclesiale non sono inconciliabili, anzi, soprattutto da Paolo VI in avanti, fino a Papa Francesco, la Chiesa è arrivata a considerare la politica come "la più alta forma di carità, perché cerca il bene comune." La Politica è l'arte del discernere e cercare di realizzare il Bene Comune oltre ogni meschino interesse.

Sono un cittadino o no? Probabilmente dovrei valutare la forza del mio impegno, malgrado la difficoltà a trasformare sistemi e mentalità che resistono. Accetto di espormi al bruciore delle delusioni quando nonostante il mio impegno devo affrontare l'ingiustizia, la violenza, l'indifferenza?

Essere cittadino significa tornare al lavoro senza annoiarsi, con atti semplici, concreti, quotidiani; con l'umiltà del "fare" senza sempre e solo "dire", il contrario della politica che fa gli interessi di parte.

Il desiderio di concordia, unito alla prudenza, che erano per il fondatore strumenti per raggiungere l'obiettivo della salvezza delle anime, possono ben essere unite ad altri strumenti quali l'impegno per la giustizia, per la verità e per la cura della casa comune, a partire dalle piccole scelte di ogni giorno. Fede e vita concreta, fede incarnata espressione della Parola che incarnata in noi si esprime.

Paolo Serafini

P. Antonio Airò